
7 luglio 2001

MONTE NERO (KRN)

Si parte in macchina da Dreznica, dove abbiamo pernottato. Dreznica è un piccolo e tranquillo villaggio della Slovenia che giace sotto il maestoso Monte Nero, m. 2240, detto anche 'Nasone'. Infatti, guardando dal basso, la cima del monte ha forma di un grande naso, che noi escursionisti fra alcune ore calpesteremo con i nostri scarponi. In questo villaggio fa impressione la maestosa chiesa dedicata a San Giusto.

Dunque si percorre in macchina una stada sterrata in mezzo a verdi prati ordinatamente falciati da sembrare giardini, con qua e là qualche casetta. Dopo mezz'ora di macchina si raggiunge Planina Kuhinja (m.1020). Qui lasciamo le macchine e ci incamminiamo per un ampio sentiero erboso, che si restringe poi fra una fitta vegetazione ad arbusti bassi, dove inizia la salita. Ora anche i raggi del sole si fanno sempre più caldi, rivoli di sudore iniziano a scendere e la sete ci tormenta. Raggiungiamo un alpeggio con prati verdi che si perdono all'infinito; lontano si sente lo scampanello delle mucche al pascolo e si vedono piccoli ricoveri di animali. In questo punto il sentiero passa vicino ad una malga, e qui – per la gioia di tutti – troviamo l'acqua. Dopo una buona bevuta ed una rinfrescata al viso, riprendiamo il cammino fino a raggiungere un belvedere erboso che ci invita ad una piccola sosta. Da qui si può ammirare la valle in tutta la sua bellezza di natura incontaminata, uno scorcio del villaggio di Dreznica e il fiume Isonzo con le sue acque azzurre come il cielo: uno spettacolo di natura che non ti stancheresti mai di ammirare.

Ora il sentiero si presenta pianeggiante e riposante. Salendo però l'ambiente si fa sempre più selvaggio; è quello tipico di alta montagna, privo di vegetazione ed il sentiero si inerpica sempre più ripido nella roccia. A tratti si scorge il rifugio collocato proprio sotto la vetta, allora un'emozione immensa ti assale dentro e ti fa dimenticare la fatica. Alla spicciolata l'intero

gruppo raggiunge la cima, che si erge in tutta la sua bellezza. Il Monte Nero si presenta con le sue rocce bianche e levigate che evocano quello che un tempo era un ripido nevaio. Il versante sud del Monte Nero essendo stato presidiato dalle nostre truppe nella guerra 1915-18, è pieno di numerose testimonianze della Grande Guerra: trincee, camminamenti, postazioni, ricoveri, reticolati, sono visibili percorrendo la cresta. Un pensiero doveroso va ai nostri Caduti che hanno perduto qui la loro giovinezza in condizioni estreme, un cippo ne ricorda i nomi.

Tutto intorno maestose catene montuose di confine con l'Austria e l'Italia si perdono all'orizzonte, fra queste si distingue il Monte Canin: il panorama è incantevole. Dopo aver ammirato tanta bellezza scendiamo rapidamente al rifugio dove sostiamo per lo spuntino. Senza tanta fretta incominciamo la discesa. Ad un tratto un vociare rauco attira la nostra attenzione: è uno stormo di grifoni che ci accompagna per un tratto di sentiero. La discesa da subito si presenta impegnativa, alcuni di noi si trovano in difficoltà, ma giù alle macchine un calice di spumante, riservato alle signore, ritempra tutti.

La domenica, prima di iniziare il viaggio di ritorno, ci attendevano due importanti appuntamenti a Caporetto: il Museo della guerra del 1915-18 e il Sacrario dei Caduti italiani. Grande emozione e il pensiero riverente per tante giovani vite spezzate che riposano fuori da quei confini per i quali avevano combattuto e che avevano conquistato a prezzo della vita. U grazie ad Ave e Walter Bianco per averci dato questa ineguagliabile opportunità.

Renata Papa

Ecco i partecipanti:

da Bologna: Maria e Agostino Leoni, Renata e Cesare Papa

da Milano: Gianni Borin, Franco Caldirola e Sandro Di Meio

da Trieste: Ave e Walter Bianco, Elisabetta Borgia, Licia e Giuliano Grassi

da Venezia: Rosa Bernardi, Alfiero Bonaldi, Franca e Dino Gigante, Piero Marini, Lorenzo Meo, Silvi e Paolo Rematelli, Paolo Rizzardini, Gianni Zenier